

Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: - (1950)

Heft: 6

Artikel: Concours hippiques am Seegestade

Autor: L.W.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-774325>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

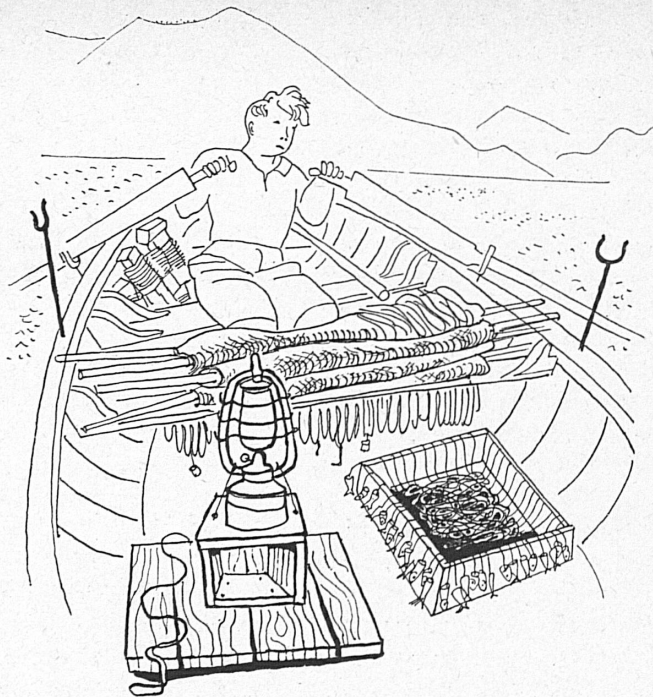
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

in fuori, verso le isole. Io contemplavo con amore gli arnesi da pesca, queste armi di pace, «forgiate» soltanto per provvedere l'uomo del più stretto necessario. Fra un bordo e l'altro della barca erano distese trasversalmente sei reti, accuratamente ordinate sopra delle stanghe. A prua c'erano dei pezzi di sughero, avvolti da corde per essere poi attaccati alla rete una volta tesa, in guisa di galleggianti. Ai miei piedi stava la cassetta delle anguille. Conteneva un mucchio di cordicine che pareva non si potessero mai più districare, e dall'orlo se ne dipartivano ancora un centinaio, più piccole, armate di uncini, ai quali erano attaccate le esche, costituite da pesciolini tagliati a pezzi. Vicino, su di un galleggiante di legno, era fissata una lanterna da stalla, per indicare, nell'oscurità, dove era tesa la rete. Bisogna poi vederle brillare nella notte, tutte queste luci delle reti, simili a stelle cadute dal cielo nero nell'ancor più nera acqua del lago...

Posi a Lineo delle domande di carattere tecnico: quali pesci popolano il lago — a dir la verità li conosco già da molto tempo — e qual'è l'epoca della loro pesca. Ed ecco ciò che appresi: Le misteriose anguille, provenienti dal mare dei Sargassi e che, giunte in Europa, lasciano l'amara acqua marina per risalire le acque dolci dei fiumi fino ai più remoti laghi interni, si pescano da giugno a settembre. Gli agoni, simili, almeno nel gusto, ad un pesce marino — l'arringa — argentei, con una fila di punti neri ai lati, entrano nelle reti da maggio ad ottobre. (Da noi si affumicano volentieri.) I coregoni si possono pescare fino in novembre; i lucci al contrario, solo in primavera, almeno per quanto riguarda la pesca con la rete, dato che più tardi è permesso di dar loro la caccia soltanto con la «dirlindana». (Il poeta romano Ausonio dice male di loro, definendoli nella poesia della Mosella «la leccornia di volgari buongustai...» Noi tuttavia non gli diamo ragione.) La perla del lago, la trota, gode dei vantaggi di un rigorosissimo divieto di pesca che data dal 20 settembre al 30 dicembre. Completamente senza protezione sarebbero invece le qualità più comuni del cavedano e della piotta, se non ci fosse la stagione invernale in cui non viene praticata quasi nessuna sorta di pesca. (Sono del resto sottovalutati generalmente a torto — la loro carne ha un ottimo sapore, una volta che si siano rese inoffensive le numerose lische ponendoli a bagno nell'aceto.) Nè voglio dimenticare il pesce persico, questa zebra delle profon-



dità e la strana tinca dai misteriosi occhi rossi e la gola arancione.

Con questa dotta esposizione eravamo intanto giunti alle isole gemelle che ora sono passate di proprietà dei Comuni di Ronco, Ascona e Brissago, per diventare, con i loro alberi rari, un giardino botanico accessibile al pubblico. Il motore tacque ed il tonfo placido dei remi non faceva che aumentare il gran silenzio della sera. Fu allora che tutto intorno alla riva, ombreggiata da cedri giapponesi, si cominciò a mettere in acqua la spaderna delle anguille. Il mucchio delle cordicine si disfece senza fatica.

Quindi ci dirigemmo a tutta velocità verso il centro del lago. Sui monti circostanti si addensavano nubi temporalesche che avevano spento completamente il sole, spingendosi a poco a poco giù nelle valli. Tutto era di un grigio-azzurro diffuso. I villaggi sulla riva, le case addossate contro i pendii spiccavano stranamente bianche nella luce incerta. In lontananza la fila di case di Ascona sembrava galleggiare sulle acque come un'altra Venezia. Nessuna barca, oltre la nostra, animava la vasta superficie del lago.

Infine sostammo e ci mettemmo a remare con molta cautela e misurata lentezza per non ostacolare il lancio delle reti. Queste non si limitavano a scivolare in acqua dal bordo della barca, ma il pescatore le teneva sollevate per mezzo della pertica inclinata,

e mentre la sinistra lanciava, descrivendo un arco, piega dopo piega, la destra accompagnava l'orlo della rete con un gesto quasi musicale. Di tanto in tanto ad esso veniva attaccato un galleggiante di sughero, cosicchè dietro a noi si snodava una schiera infinita di sugheri danzanti che disegnavano un'ampia curva. Infine fu messo in acqua il galleggiante con la luce che ci ammiccava nell'oscurità crescente, quando puntammo nuovamente verso la riva fattasi completamente nera, mentre il porto amico si andava punteggiando di luci.

La profondità a cui vengono immerse le reti, varia secondo la stagione. In primavera esse galleggiano a pochi metri dalla superficie, e poi scendono sempre più, arrivando in novembre a circa 25 metri. Ognuna ha una lunghezza di 80 metri e, tesa, misura 12 metri di larghezza. Il filo non è affatto buon mercato. Il prezzo di una rete si aggira sui 200 Fr. Ci sono pescatori che arrivano a possederne una dozzina e oltre. L'oscurità più completa avvolgeva ancora il lago e la terra quando, il mattino seguente, fui svegliato dal lontano rumore della barca, che si spingeva nuovamente al largo a ritirare le reti. Aveva avuto fortuna Lineo?

Quando, verso mezzogiorno, passai dal porto, sulla riva erano appesi, a far bella mostra di sé, cinque grossi lucci. La pesca era stata buona.

R. S.

CONCOURS HIPPIQUES AM SEEGESTADE

Luzern, Thun, Morges! Drei Reiterfeste mit ganz verschiedenem Charakter, aber festlich alle drei, unmittelbar an leuchtenden Seen, in glanzvoller Landschaft sich abspielend. Denn ein Reiterfest sucht sich den schönsten Ort aus, gleich wie die Frauen fürs Reiterfest zum elegantesten Kleid grei-

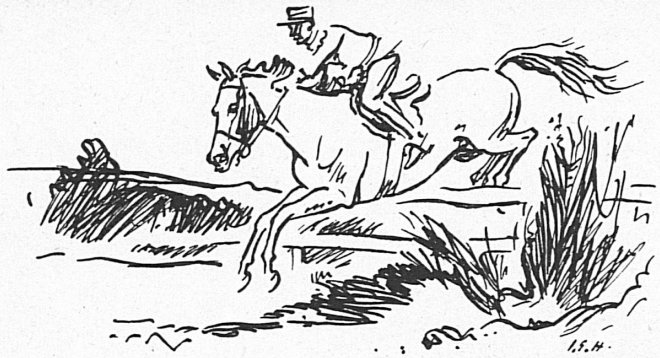
fen und sich mit aller zur Verfügung stehenden Phantasie herausputzen. Eine Schau der Schönheit und Eleganz, wie es dem Adel des Pferdes wohl gebührt. Und dazu nun Fieberhaftigkeit und Spannung eines Renntages, wahrlich gute Voraussetzungen für vergnügte Stunden.

Daß das, was auf der Bahn geschieht, erstklassig ist und dem traditionell guten Klang von Luzern, Thun und Morges alle Ehre macht, dafür sorgen die großzügigen und sorgfältigen Programme.

Luzern: das bedeutungsvollste Reiterfest. Es ist der einzige offizielle internationale

Concours hippique in der Schweiz. Daß er bestes europäisches Ansehen genießt, daran sind nicht zuletzt die großen natürlichen Sprünge schuld, die auf der «Halde» in Luzern aufgebaut wurden und die internationalen Ruf besitzen. Da letztes Jahr der Concours hippique in Luzern ausgefallen ist, erwartet man dieses Jahr neben den schweizerischen viele ausländische Anmeldungen. Es sind nationale und internationale Springen ausgeschrieben, außerdem Nationenpreise. So wird der Concours hippique in Luzern, der vom 10. bis zum 18. Juni dauert, wieder eines der größten sportlichen und gesellschaftlichen Ereignisse der Schweiz werden.

Thun: der Concours hippique mit Dressurprüfungen. Es ist eine der größten rein schweizerischen Vorführungen. Nachdem jetzt die Auflösung der Eidgenössischen Pferderegieanstalt in Thun vollzogen wird, mußte sich das traditionelle Thuner Reiterfest nach einem neuen Platz umsehen. Und so wird der 31. Nationale Concours hippique in Thun am 24. und 25. Juni zum erstenmal auf dem Areal stattfinden, wo im letzten Sommer die Kaba aufgestellt war. Vom Aarestrand ist man also an den untern Thunersee umgezogen, aber der reizvolle Flecken mit der herrlichen Rundschau auf die Alpen wird einen würdigen Rahmen bilden.



Zeichnung von Iwan G. Hugentobler.

Es werden vier Springkonkurrenzen, drei Dressurprüfungen und verschiedene Vorführungen abgehalten werden. Auch auf seiner neuen Wirkungsstätte wird das populäre Thuner Reiterfest seine langjährige Tradition fortsetzen.

Morges: das größte Reiterfest der welschen Schweiz, auf dem entzückenden Platz am blauen Léman, ist der einzige Concours mit Pferderennen. Er wird dieses Jahr zweigeteilt und findet Samstag und Sonntag, den 3. und 4. Juni, statt und außerdem noch am folgenden Sonntag, den 11. Juni. Das Ren-

nen von Morges ist ein gutes Rennen auf guter Bahn, ein Rennen mit Tradition. Seit mehr als 60 Jahren finden jeden Sommer diese Rennen statt. Eine besondere Attraktion ist natürlich das Wetten. Morges hat aber sein besonderes Gepräge, weil es ein elegantes, aber vor allem auch ein sehr frohes Fest ist. In Morges sieht man immer sehr viele junge Leute. Wenn Deutschschweizer hinfahren, sehen sie nicht nur ein gutes Pferderennen, sondern zugleich ein welsches Fest, an dem jeder mit ganzem Herzen teilnimmt.

L. W.

SOMMERMODE — LEICHT GEMACHT...

nämlich für ihre Trägerinnen. Es ist, als ob sich die Modeschöpfer in aller Welt die vergangenen heißen Sommer hinter die Ohren geschrieben hätten. Das Resultat: eine leichte, duftige und beschwingte Mode. Ärmellos wenn möglich, das heißt, wenn keine sanften Fettpölsterchen am Oberarm verraten, daß die Trägerin ihre vierzig Lenze hinter sich hat. Ohne Hüften ist auch sehr «en vogue», bei den Modeschöpfern wenigstens. Die meisten Schweizerinnen über Zwanzig gedenken aus Gründen, die wir nicht näher darlegen, nicht mitzumachen.

* * *

Ärmellos, hüftelos und schulterfrei, das sind die drei großen Slogans der neuen Mode. Schulterfrei gibt den Frauen Probleme auf. Die Sache mit Büstenhalter- und Unterrockträgern will nicht restlos klappen. Aber schon kommen die findigen Modelleute und strüpfeln in die schulterfreien Modelle hundert Gummifäden; die Corsage des Kleides umschließt die Taille eng wie Blütenblätter eine Knospe. Die Schultern steigen schön modelliert aus dem eng anliegenden Ober-

teil. Schön — vorausgesetzt, daß auch hier keine deplacierten Fettpölsterchen ihre Wülstchen ablagern. Tun sie das, so schlüpfen wir in ein verhüllendes Bolero und merken uns: schulterfrei gilt nur für den Strand, für einsame Waldwege und Balkone, auf denen uns keiner sieht.

* * *

Letztes Jahr waren die Bikini-Badekostüme aktuell. Pro memoria: sie bestanden aus einem Minimum an Höschen und einem winzigen Büstenhalter. Diesen Sommer gehen die Bemühungen dahin, den Büstenhalter auf elastische Drahtgestelle zu montieren, auf daß die «störende Zutat» des Bändchens um den Nacken wegfallt. Kluge Frauen erinnern sich vor der Wahl eines so minimalen Badekostümes mit Vorteil an die Anekdote jenes amerikanischen Geschäftsmanns, der erklärte, ein Kaufmann, der sein ganzes Inventar in die Auslage stelle, sei selten klug. Die Schaufensterbetrachter hätten dann alles gesehen und besäßen keinen Grund mehr, das Geschäft zu betreten.

* * *

Ein freundliches Erlebnis: Wiedersehen mit kleinen Hüten. Vorwiegend aus Stroh und so lieblich den Kopf modellierend, daß wir ihnen eine große Zukunft prophezeien. Das will heißen, daß wir Frauen wiederum Hüte zu tragen beginnen. Allzulange waren wir ihnen nicht hold gesinnt. Nicht daß die ganze Schuld an uns gelegen hätte! Die Hutschöpfer waren mitschuldig. Sie konstruierten zu schlichten Sommerkleidern und luftigen Sandaletten Gebilde aus Federn, Schleiern und Blumen. Sie nahmen sich die Hüte der Königinnen Mary und Elizabeth zum Vorbild für den schweizerischen Alltag. Worauf nur noch jene Frauen Hüte trugen, die aussehen wie Mary und Elizabeth. Das sind nicht alle. Die Jungen bürsteten sich die Mähne blank und verzichteten auf den Hut. Hernach besannen sich die Hutschöpfer eines Bessern. Diesen Sommer werden wir Hüte und Hütchen tragen. Von Charme und Anmut beseelt, mit Kirschen und Maßliebchen besteckt! Kleine, sanfte Hütchen, die es in sich haben wie die Frauen von 1950, die auf leisen pastellfarbenen Sandalen mit leichten Duftkleidern durch den Sommer schweben.

H. W.